



L'Unità



ANNO 75. N. 164. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

L'Ulivo disponibile al massimo a un'indagine conoscitiva, il centrodestra vuole un'inchiesta con pieni poteri

Divisi su Tangentopoli

Tanti no e molti dubbi nella maggioranza sulla commissione parlamentare. Il Polo rifiuta i paletti a difesa dei giudici. Berlusconi: se mi arrestano vinco

ROMA. L'Ulivo e i Democratici di sinistra si dividono sulla commissione per Tangentopoli e sul percorso che ha portato alle posizioni di apertura alle richieste del Polo. Le critiche hanno preso di mira l'immobilismo del governo, soprattutto, e la mancanza di una iniziativa forte sulla giustizia, oltre ai «paletti» posti l'altro ieri a difesa dei magistrati e che non convincono molti parlamentari. Intanto, nella riunione dei relatori sulla commissione, c'è stato il colpo di scena: secondo il Polo, che afferma di aver accettato tutti i paletti posti dall'Ulivo, la maggioranza ha fatto marcia indietro proponendo una commissione conoscitiva e non d'inchiesta. Replica la maggioranza: con quei paletti è possibile solo una commissione conoscitiva. Torna il braccio di ferro, il Polo si irrigidisce sui pieni poteri. Nuovo show di Berlusconi: se mi arrestano, vinco le elezioni.

I SERVIZI ALLE PAGINE 6 e 7

LO SHOW DEL CAVALIERE

«La gente dice che non è reato»

PIERO SANSONETTI

SILVIO BERLUSCONI è stato bravissimo, ieri sera, nell'incontro che ha avuto, a Roma, coi giornalisti esteri. Quasi due ore di domande: un fuoco ininterrotto di accuse, di contestazioni, di sarcasmi. Lui è riuscito a non perdere mai la calma - l'ha persa solo una volta, ma per un minuto appena, quando ha minacciato di querelare uno spagnolo un po' ruvido - e a rispondere con naturalezza, riproponendo e difendendo accanitamente la sua tesi sul regime totalitario instaurato da Borrelli e D'Alema. I giornalisti esteri, si sa, non sono teneri. Affrontarli è cosa più complessa che fronteggiare una conferenza stampa nazionale. Berlusconi ha ricevuto venti domande che

sono state venti frustate in faccia, neppure un momento di pausa, neppure un giornalista amico. Se l'è cavata bene, nonostante qualche incertezza e qualche momento di dilatare.

Il più cattivo di tutti - anche se molto scanzonato - è stato il giornalista del Time di Londra. A voce e bassa e col sorriso sulle labbra gli ha detto: «Onorevole Berlusconi lei, quando le arrivò l'avviso di garanzia a Napoli, quattro anni fa, quando era presidente del Consiglio, giurò: sono innocente, e se sarò condannato, per la vergogna, scapperò all'estero e non mi farò più vedere. Mi dica, onorevole: sta

SEGUE A PAGINA 7



«Mi urta chi scarica sui partiti i guai della coalizione»

D'Alema critica «l'Ulivismo»

«Facile uscire solo nei giorni di festa»

ROMA. Attacco di D'Alema alle continue polemiche di chi sostiene l'Ulivo in antitesi ai partiti che lo compongono e ai Ds. Solo in Italia, dice D'Alema, si parla di Ulivo in chiave anti-Internazionale socialista: cosa che a Blair non passa neanche per l'antimateria del cervello. «Una cosa mi urta in particolare - dice il leader Ds - il tentativo di far sorgere una leadership ulivista in contrasto con la dirigenza dei ds. Siamo stati noi a progettare a tavolino l'Ulivo convinti che rappresentasse un valore aggiunto proprio in risposta alla crisi dei singoli partiti. Ecco perché ogni risultato dell'Ulivo difficilmente può essere volto contro di noi, a meno che il tutto non si traduca in una lotta tra leadership. Oggi, l'Ulivo c'è solo nei giorni di festa; quando vince le elezioni. Quando le perde, invece, sono i partiti a perdere... E parlo da ulivista».

SACCHI A PAGINA 5

SCUOLA E FORMAZIONE

Un accordo che sa di resa

MAURIZIO SORCIONI

L TEMA DELL'ELEVAMENTO del diritto-dovere alla formazione rappresenta un terreno di confronto politico assai più spinoso di quanto si possa immaginare. In un paese che affronta con enorme ritardo la questione dell'adeguamento del proprio sistema formativo alle mutate esigenze della società ciò era forse inevitabile. Tutti i nodi sembrano venire al pettine proprio sulla questione del prolungamento dell'obbligo, affidata da almeno venti anni ad un dibattito politico sterile e inconcludente. Finché tale obiettivo è rimasto confinato tra le dichiarazioni di principio il consenso è stato totale, quando si è passati alle proposte di legge gli interessi di parte, le resistenze ideologiche hanno finito per ricacciare fuori dall'agenda politica ogni ipotesi di sostanziale riforma. Le ragioni di tale vocazione conservativa sono molteplici ma una in particolare sta emergendo come il vero ostacolo e riguarda la creazione di un sistema integrato tra istruzione e formazione professionale che permetta l'assolvimento dell'obbligo anche al di fuori della scuola. Vediamo perché. L'esigenza di elevare l'obbligo non sembrano esserci dubbi. A 17 anni in Italia frequentano attività formative il 76% dei giovani contro il 99% in Germania (dove la durata della formazione obbligatoria è a 18 anni), il 95% in Francia e l'84% della media Ue. Il ritardo del nostro paese non è abissale ma è comunque significativo e va rapidamente colmato. Ma la questione non è solo quantitativa. Infatti l'obiettivo non è solo quello di aumentare la partecipazione scolastica quanto piuttosto quello di creare le condizioni affinché tutti i giovani concludano il periodo dell'obbligo formativo con un titolo o almeno con una qualifica professionale. Nella maggior parte dei paesi Ue, proprio per raggiungere questo obiettivo ai giovani che non sono interessati alla formazione scolastica tradizionale vengono offerti percorsi formativi alternativi (tra cui l'apprendistato) che permettono di assolvere l'obbligo anche attra-

SEGUE A PAGINA 13

Corte internazionale. Anche Dini si appella agli Usa

ROMA. Un'intesa per evitare il fallimento della Conferenza di Roma è ancora possibile. A sottolinearlo in un'intervista a l'Unità è il ministro degli Esteri Lamberto Dini, che rivolge un appello ai «Paesi che ancora resistono perché diano prova della flessibilità necessaria per un buon esito della Conferenza». L'Italia, sottolinea il titolare della Farnesina, «ritiene inaccettabile una subordinazione del Tribunale internazionale penale al Consiglio di Sicurezza». L'obiettivo da raggiungere, prosegue Dini, «è quello di dare vita ad una Corte che sia veramente uno strumento di difesa dei diritti fondamentali. Che lo sia in termini di efficacia, autorevolezza, indipendenza». «Occorre prendere atto della crescita del potere delle istituzioni internazionali nei confronti degli Stati».

DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 11

L'Isco prevede per il '99 una crescita modesta dell'occupazione. Per gli anziani che vivono da soli il tetto di spesa è un milione al mese

L'Azienda Italia cresce, il lavoro no

Ciampi ottimista per la produzione industriale, ma il debito pubblico allarma Duisenberg

ROMA. Se a maggio la produzione è diminuita dell'0,5% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, l'incremento nei primi 5 mesi dell'anno mantiene invece il segno positivo del 2,7%. Ed aumenta anche la produzione media giornaliera cresciuta del 2,5%. I dati dell'Istat sulla produzione industriale sono commentati con ottimismo dal ministro del Tesoro Ciampi. Minor ottimismo invece da parte del presidente della Banca europea Duisenberg, allarmato dal debito pubblico.

L'aumento della produzione industriale non comporterà la crescita dell'occupazione: secondo le previsioni dell'Isco, per il prossimo anno la disoccupazione scenderà solo dal 12,1% all'11,9%. Rapporto pensioni: per gli anziani che vivono soli il tetto di spesa è di un milione al mese.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Ma quei dati sulla povertà hanno fatto arrabbiare Prodi

Quando ieri mattina Romano Prodi ha letto i titoli di tutti i giornali sull'aumento della povertà in Italia, è balzato sulla sua poltrona. Ma come - deve essersi chiesto - il mio governo per la prima volta ha cominciato a far qualcosa contro la povertà, e proprio una commissione della presidenza del Consiglio fornisce dati che vengono agitati da Bertinotti e anche dalla Confindustria contro il governo?

Già, perché a quanto pare Prodi non conosceva il rapporto di Pierre Camiti. Livia Turco si è scusata con lui. Ma a parte la sorpresa del premier, ieri il governo, anche per bocca del vicepresidente Veltroni, ha chiarito che quei dati vanno letti meglio: non c'è un aumento assoluto della povertà, ma un allargamento relativo della fascia considerata povera, dovuto all'innalzamento del livello medio dei consumi. Insomma, aumentano le disuguaglianze, ma non si sta peggio di prima.

I SERVIZI A PAGINA 4

Cinquantotto volte no

di MICHELE SERRA

COME LI CHIAMERANNO? Kabalisti? Passionari? Irriducibili? Duri e puri? Giustizialisti? Non sarà facile trovare una definizione univoca per quella cinquantina di deputati della Quercia che non vogliono la Commissione parlamentare su Tangentopoli. Non sarà facile perché non obbediscono a logiche di corrente. Semplicemente, temono che un'eventuale Commissione sia, nella peggiore delle ipotesi, una specie di ispezione Gigante contro la magistratura (inquirente e anche giudicante, a questo punto). E, nella migliore, un mellifluo *do ut des* tra partiti per arrivare a stabilire che il derby tra i delitti e le pene deve comunque finire zero a zero. Perfino un non-dicente come De Mita, che ha passato la vita a dichiarare cose intelligentissime quanto incomprensibili, dice secco secco che la Commissione sarebbe un «controgioiudizio universale», e ricorda che esiste una non trascurabile differenza tra innocenti e colpevoli. Ergo, se non è possibile una definizione tradizionale per quei cinquantotto, propongo una mia, scusandomi se parrà troppo personale: quei cinquantotto sono coloro che riescono ancora a dare un senso al mio voto per il Pds e per l'Ulivo. Non sono un fan dello scontro a tutti i costi, ma le trattative hanno un senso solo se, quando è necessario, uno scontro restituisce a ciascuna parte le proprie convinzioni, e la forza di difenderle.

I SERVIZI A PAGINA 11

L'Italia resiste all'altolà dell'Europa: stiamo trattando, ma teniamo le nostre posizioni

Burlando sfida Kinnock su Malpensa

Il ministro dei trasporti rifiuta rinvii e garantisce che Alitalia non sarà favorita a scapito delle altre compagnie.

In edicola con AVVENIMENTI

In cd la grande musica sinfonica

I COMPLICI

Berlusconi e Craxi

Quei due re di denari che si credono intoccabili

Ponchielli Schubert Berlioz

AVVENIMENTI con CD Lire 6.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

BIONDI A PAGINA 9

ROMA. Schermaglie, polemiche e accuse al limite della rottura, poi - con una lettera del ministro dei trasporti - l'Italia prova a riportare distensione nella complessa trattativa sul «caso Malpensa». La giornata è iniziata a Bruxelles con la colonnina di mercurio sul calor bianco: secondo il commissario Ue Kinnock, infatti, visti i collegamenti stradali esistenti, del trasferimento da Linate a Malpensa se ne sarebbe parlato non prima del 2000. Risposta di sfida di Burlando: discutiamo dei problemi degli utenti, ma non delle compagnie aeree. In serata, poi, toni più concilianti: niente vantaggi occulti per Alitalia che non potrà usare Linate per avere la linea con Roma per i voli internazionali a scapito delle altre compagnie. Interventi per ritrovare la calma anche di Bonino e Formigoni.

PIVETTI A PAGINA 9

Trasporti

Niente scioperi sulle strade delle vacanze

Mancano solo 11 giorni poi, finalmente, la bufera scioperi si placherà: dal 28 luglio scatta la tregua estiva. Il ministro Burlando in mancanza di soluzioni concordate vuole avvalersi delle indicazioni della Commissione di garanzia e a bloccare le agitazioni.

PIVETTI A PAGINA 9

Arrestato in Canada Alfonso Caruana, boss del narcotraffico

Omicidio Lima, condannata la Cupola

Diciotto ergastoli a tutto il vertice di Cosa Nostra per la morte dell'europarlamentare.

D'Alema risponde

Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79 E-MAIL d'alema@pds.it

I SERVIZI A PAGINA 15

ROMA. A Palermo si è concluso dopo 4 anni di udienze e due giorni di camera di consiglio il processo per l'omicidio di Salvo Lima, l'eurodeputato dc assassinato a Mondello il 12 marzo del 1992. Diciotto ergastoli per la Cupola di Cosa nostra, due assoluzioni più numerose condanne per un totale di 127 anni di reclusione. In Canada intanto, arrestato l'ultimo degli intoccabili, Alfonso Caruana, 52 anni, preso dalle «giubbe rosse» canadesi, a Woodbridge, dove viveva da alcuni anni, con l'accusa di essere uno dei cervelli del riciclaggio internazionale di denaro sporco ed una delle menti del narcotraffico. Aveva provato ad incastrarlo anche il giudice Giovanni Falcone nel 1989, avvalendosi delle dichiarazioni di un pentito, Joe Cuffaro. Ma non c'era riuscito.

I SERVIZI A PAGINA 15

musica PU

Torna in edicola la collana

i CD che fanno girare la terra

In edicola il primo CD:

TRACCE

I SERVIZI A PAGINA 15